

WOMEN. L'ASSESSORE LUISA BOLDRIN GUIDA IL GRUPPO DI "IN NOVA AZIONE"

Padova, una lista tutta al femminile «È la riscossa delle anti-veline»

TENDENZE. Quaranta candidate, tutte professioniste, in corsa per il Comune per battere, dicono loro, «una crisi culturale senza precedenti».

DI SONIA ORANGES

■ «Ma lo sa che "Padova in Nova azione" sembra la lista dell'antivelinismo per antonomasia?»: di fronte a una constatazione del genere, Luisa Boldrin, assessore ai lavori pubblici della giunta padovana, eletta dal centrosinistra pur restando indipendente, si emoziona quasi. «Grazie, grazie davvero, è il più bel complimento che ci potesse fare - dice con voce allegra - Vuol dire che un risultato l'abbiamo già raggiunto». Sa bene, però, che il bello viene adesso, al redde rationem delle urne per il Comune, cui la Boldrin ha deciso di partecipare guidando una lista (Padova in Nova azione, appunto) composta soltanto da donne, «per risvegliare la mentalità italiana», incastrata in stereotipi femminili che non coniugano le donne con la politica. E che, soprattutto, sottolinea «la crisi culturale» in cui versa il Paese: «Ci preoccupa soprattutto che ci si rassegni a una crisi culturale che è se possibile più grave di quella economica, per risolvere la quale basta cambiare le regole, in fin dei conti - continua la Boldrin - La crisi culturale, in-

vece, è molto più insidiosa. Penso al modello che ha portato a diventare ministri persone che non erano attrezzate, non avevano gli strumenti necessari. Un modello senza precedenti, che segna la crisi culturale del Paese, appunto, la crisi dei percorsi educativi. E non si capisce più se conti o meno studiare, acquisire titoli, avere esperienza».

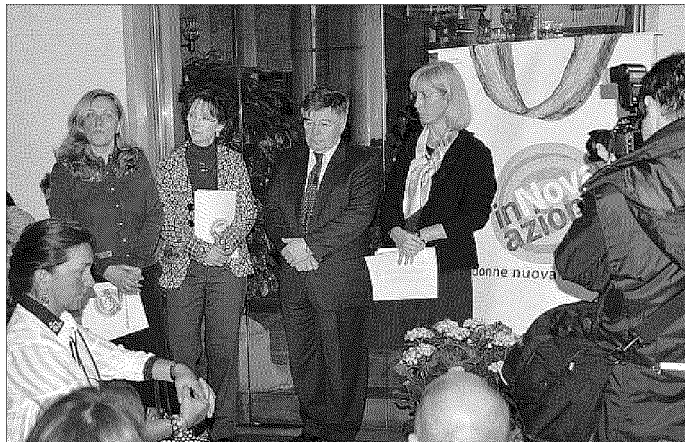
Così, l'assessore padovano (che non ha rinunciato alla sua professione di avvocato) ha messo insieme una pattuglia di 40 anni che si propongono non solamente come proposta politica, ma come modello di un metodo "femminile" della gestione della complessità della cosa pubblica, «come complessa è la struttura mentale delle donne». Una pattuglia dove non hanno trovato spazio volti popolari, carriere pur legittimamente basate sulla bellezza o semplicemente su aspirazioni velleitarie di un futuro politico. Le signore di Padova sono tutte professioniste affermate con strumenti e capacità di gestione acquistati sul campo. Come Susanna Biadene, responsabile editoriale della saggistica della casa editrice Marsilio («credo sia im-

portante promuovere nuove proposte che diano voce alle tante potenzialità inesprese della nostra città»), l'imprenditrice Alessandra Chiarcos, la professoressa Adriana Pavone, Marisa Bettio («la mia professione è far nascere bambini ma soprattutto il mio impegno sociale è far nascere nuovi mamme e papà»), Federica Brazzoduro che da donna d'impresa si occupa di impatto ambientale ed energie rinnovabili, o Gabriella Cargnelli che insegna medicina e chirurgia («penso che un essere umano vada considerato per quello che fa e che pensa, non per il genere»).

Una congerie di donne, insomma, completamente avulse dal lessico della politica. E non a caso. «Io mi sono buttata in questa avventura per confermare il mio "storico" impegno politico - continua la capolista Boldrin - ma tante altre candidate sono motivate dalla voglia di trovare uno spazio per poter contribuire. Tutte capaci, se elette, di cominciare a lavorare subito perché già in possesso degli strumenti necessari. Sa, c'è un luogo comune in politica secondo il quale una volta eletti si deve imparare. Noi inve-

ce abbiamo già cultura, capacità di parlare chiaramente, distinguendoci dal linguaggio omologo diffuso dalla televisione».

Quella maledetta televisione che tanto ha aiutato a diffondere un'immagine di donna troppo semplificata. Che ora, da Padova, queste signore provano a sovvertire. Ma un modello alternativo che sia vincente è davvero possibile? «Ci vorrà tempo. La comprensione del cambiamento è lenta, e certamente la colpa non è solamente delle cosiddette veline. L'italiano è un abitudinario e, in materia di donne in politica, non ha nemmeno una tradizione storica cui fare riferimento. C'è una tendenza diffusa a vedere le donne poco presenti in politica, la gente pensa che siamo troppo impegnate altrove. E, soprattutto, se ne sono convinte le stesse donne. Si sono spaventate. Autoescluse. Bisogna invertire la tendenza». Meglio se con l'aiuto del centrosinistra che, in linea teorica, dovrebbe avere caro il tema, «se, come diceva Bobbio, stare a sinistra è un modo per stare più dentro alla società». Casamai rinunciando a una visione dell'uomo ferma alla chiave "femminista".



► Sopra il sindaco Zanonato con alcune candidate; sotto, la Boldrin

